12 – Cosa possiamo fare

(non)beata Carlotta Nobile, illuminaci e proteggici

30.04.2020 15.17, San Pio V, anniversario canonizzazione di Santa Faustina Kowalska

Caro Giovanni,

però è buffa.

Siamo partiti per chiacchierare e ci ritroviamo a fare formazione con una eremita carmelitana…

Abbiamo letto con attenzione gli allegati [(1)]*, se ci interroghi dovremmo essere preparate.*

In fondo noi che portiamo lo Scapolare siamo un po' carmelitani, no?

Non ho le idee chiarissime: avevamo fatto un po' di formazione quando abbiamo ricevuto lo Scapolare, ma poi lo si porta e basta, e dopo tanti anni ci si dimentica.

Metti i titolini, se ti ricordi.

Ciao

Irma

03.05.2020 20.23, Santi Filippo e Giacomo

Cara Irma,

ho aggiunto a San Pio V che hai messo all'inizio della mail anche l'anniversario della canonizzazione di Santa Faustina: sono 20 anni esatti, ed è un giorno che mi è caro [(2)].

Eh, i titolini. Me li ricordo nel Taglio Laser e qui ogni tanto mi scordo.

Scapolare

Anch'io non è che ricordi sempre bene le cose legate allo Scapolare, comunque qua ci sono tutte le delucidazioni.

https://www.tempodipreghiera.it/lo-scapolare-della-madonna-del-carmelo/

Il punto chiave è comunque la promessa.

> Il 16 Luglio del 1251, la Regina del Cielo, apparve tutta raggiante di luce, al vecchio generale dell'Ordine Carmelitano, San Simone Stock, porgendogli uno scapolare, detto comunemente «Abitino», dicendogli:
>
> *«Prendi figlio dilettissimo, prendi questo scapolare del tuo Ordine, segno distintivo della mia Confraternita, privilegio a te e a tutti i Carmelitani. Chi morirà rivestito di questo abito non soffrirà il fuoco eterno; questo è un segno di salute, di salvezza nei pericoli, di alleanza di pace e di patto sempiterno».*

Ecco, la (non)beata Carlotta Nobile mi ha "fregato" anche stavolta e si è intrufolata. Non ci pensavo, prima che mi mettessi a scrivere: Carlotta è morta il 16 Luglio, Madonna del Carmelo.

Comunque c'è una promessa bella tosta, e direi che sì, siamo un po' Carmelitani.

Alla promessa bella tosta corrispondono normalmente i nostri sorrisini. Nel senso che ci sembrano sempre quelle cose un po' magiche che l'uomo moderno guarda con compatimento.

E' un po' come il "lucrare" le indulgenze. Sì, si fanno, ma non sono cose un po' antiche?

Il fatto è che noi prendiamo il Purgatorio un po' troppo alla leggera; qui sulla terra ci fa problema avere una settimana di mal di testa e non riflettiamo mai sulla sofferenza del Purgatorio, che è reale e si misura in giorni, mesi e anni (il Purgatorio esiste finché esiste il tempo, da quel che so).

San Francesco evidentemente ci credeva profondamente se ha chiesto e ottenuto dalla sua Madre Chiesa il Perdono d'Assisi, la madre di tutte le indulgenze come noi le conosciamo: ossia quelle indulgenze dove devi solo crederci e fare piccole cose, perché non è che devi andare Crociato a Gerusalemme per ottenerle.

Il defunto don Rino Bortolotti diceva così (circa): «Perché i fedeli non accolgono con gioia le indulgenze? Spesso è solo per ignoranza, perché non sanno. Ma anche quando sanno, le snobbano, e questo perché amano poco la Chiesa. La Chiesa, nostra madre, ci ama e ci offre i suoi tesori: se anche noi l'amassimo davvero, accoglieremmo i suoi doni con gioia e con profonda gratitudine.»

Va beh, sto divagando. Tieniti stretta lo Scapolare, recita il tuo Rosario quotidiano, e fidati dei Tesori approvati dalla Chiesa.

E se ti capita una eremita che ti fa formazione carmelitana, prendila gioiosamente come un regalo extra di Erio Benetti.

Confessione settimanale

Ma guarda come girano i pensieri.

Ripensando al mio defunto confessore don Rino, mi è tornato in mente il "perché" era diventato il mio confessore.

Irma, il nostro accordo iniziale [(3)] (e lo metto sempre anche nei rilanci) era di "chiacchiere in libertà dalla clausura, senza un orizzonte temporale, senza un obiettivo da raggiungere", quindi vado come mi girano i pensieri.

Andavo già da don Rino occasionalmente. Una volta mi sono confessato in Ghiara da un prete o frate che non avevo mai visto. Finita la confessione, mi fa un interpello extra: «Lei dice il Rosario tutti i giorni?»

Mica potevo dirgli una bugia: «No, dico una decina tutti i giorni, ma il Rosario solo ogni tanto».

«Lei deve dirlo tutti i giorni! E deve confessarsi tutte le settimane!»

Tombola. Da uomo moderno la prima cosa che mi venne in mente era «E quando mai troverò il tempo ogni giorno?». Questo per il Rosario. Ma per la confessione settimanale… ma quando mai?

Comunque eravamo nell'anno del Rosario indetto da Giovanni Paolo II (aveva anche aggiunto i nuovi Misteri della Luce), non potevo dire di no. Eravamo a ridosso dell'estate, direi che la confessione era nella primavera 2003, mi ripromisi di iniziare durante il soggiorno estivo in Valle Aurina, lì non potevo dire di non avere tempo.

Da lì sono stato costante, e ho sfruttato i viaggi in auto non più come tempo morto. Ricordo ancora don Galasso Andreoli che diceva «Oh che bello, il semaforo è rosso. Così finisco un Rosario»: il tempo perso che diventava tempo utile.

Ma la confessione settimanale? No, quella è troppo.

Solo che, detto quel "no" mentalmente, iniziai un periodo mica bello a livello di pensieri, mi venivano anche delle bestemmie mentali durante la Messa.

Finché a un certo punto mi sono arreso: «don Rino, lei deve avere la pazienza di vedermi tutte le settimane». Lui era in confessionale il venerdì mattina, salvo intoppi, io andavo a Messa dalle Clarisse a Correggio e poi andavo a confessarmi.

Ci furono anche le volte in cui "non avevo niente da dire" e cominciai a pensare che c'erano anche i peccati d'omissione. Insomma un buon periodo.

Poi arrivarono i nuovi sacerdoti a San Martino nell'ottobre 2009, organizzarono le confessioni stabili il sabato mattina, e cominciai ad andare da loro, perché erano tre tipi diversi [(4)], ma mi trovavo bene con tutti e tre.

Dopo la morte di don Rino raccolsi un testo con 11 punti tratti dalle sue confessioni.

Ma non era pensato per il "dopo morte", l'iniziai il 2 dicembre 2013, scrissi la prima riga, e in quel momento mi arrivò la telefonata della Carla: don Rino era morto nella notte.

Con la clausura però ho finito per svaccare.

Col fatto che non c'era più la presenza regolare dei preti il sabato mattina in chiesa e bisognava accordarsi di volta in volta, ho finito per saltare tante settimane.

Ma l'altro giorno mi è ritornato in mente che quel confessore del 2003 non mi aveva dato un consiglio, mi aveva dato un ordine.

Ed è l'ordine giusto per il tempo del "senza Messa".

Si può vivere di sola confessione

> Buongiorno, sono una lettrice ed ho letto con entusiasmo il suo articolo che poi ho condiviso. Però non ha parlato delle possibili soluzioni a tutto questo grande male. Noi nel nostro piccolo cosa possiamo fare, per esempio perché la Chiesa torni ai suoi sacramenti? La ringrazio cordialmente. Manila

La domanda della signora Manila (che non conosco) era legata a Taglio Laser [(4)], ma la richiesta è di tipo operativo e preferisco condividerla qui con te.

La signora aveva letto il brano dove descrivevo come il mondo ateo e/o radicale e/o satanico aveva approfittato della pandemia per smazzolare la Chiesa come comunità e come finanze.

Cosa possiamo fare?

Riconfermo intanto quello che ho scritto nel testo n.07 e lo riporto per rimeditarmelo.

> Io credo che non ci sia nulla da dire agli amici sacerdoti. Un sacerdote normale non può che essersi posto le stesse questioni e soffrire come soffriamo noi.
>
> Il buon sacerdote è stretto lì in mezzo: è prete per il popolo cristiano; ha promesso obbedienza al Vescovo; il comando attuale del Vescovo lo sta oggettivamente scollando dal popolo cristiano.
>
> Ogni pressione sul buon sacerdote è una ferita nella ferita. Anche le pressioni sul Vescovo sono una ferita nella ferita.
>
> Ciò che dobbiamo fare è pregare perché lo Spirito Santo illumini noi e illumini i pastori: come dobbiamo fare per ritrovare quel contatto di carne che è vitale per la comunità cristiana?
>
> Disinfettati, mascherati, con i metri giusti, ma questo contatto di carne bisogna che lo ritroviamo presto. Non possiamo adagiarci sui collegamenti virtuali.
>
> Sentivo oggi un giudice napoletano che diceva più o meno: «Accettiamo i processi virtuali, giudice in una stanza, avvocato in un'altra, detenuto in cella, tutti connessi via Internet, perché la giustizia non può fermarsi. Ma lo accettiamo solo in emergenza, non come metodo, perché la mancanza di contatto fisico è deleterio per il diritto alla difesa dell'imputato».
>
> Ecco, la mancanza di contatto fisico è deleteria anche per la comunità cristiana.

Deleteria per tutti la virtualità: per la Chiesa, per la giustizia, per la scuola, per la cultura. Ma c'è un brutto andazzo che la ritiene un passo avanti da istituzionalizzare.

Metti anche le migliori tecnologie, ma dei ragazzini davanti a un video faranno sì e no della pessima didattica a distanza, non certo della scuola.

Posso sopportare un tour virtuale su un video, come Peppone sopportò il Natale in montagna in una tana da bestie col rischio di essere ammazzato: ma lo sopportò pensando ai dolci e sereni Natali di pace.

Leggo con piacere testi su Roma, ma nell'attesa di rivedere Federica e Lara [6] in carne e ossa, testa, cuore e voce. E di mangiare al Ristorante La Vittoria. E di sentire la "vociaccia" di padre Bart in Santo Spirito in Sassia.

Divago, torniamo alla Chiesa.

Cosa possiamo fare

Intanto ricordiamoci una cosa essenziale: si può vivere una perfetta vita cristiana di sola Confessione, non la si può vivere di sola Comunione.

Il buon ladrone che cosa ha fatto se non confessarsi dal migliore dei Confessori e chiedere misericordia?

"Cosa possiamo fare NEL NOSTRO PICCOLO", chiede Manila.

Nel nostro piccolo possiamo andare a chiedere ai nostri preti la Confessione tutte le settimane o più volte che si può.

E, se non c'è in giro qualche spia del "distanziamento sociale", chiedere in quel momento anche la Comunione fuori Messa.

Altra cosa: i Ministri Straordinari della Comunione sono ancora attivi? E allora chiedano le Ostie e le portino ai segregati del nostro tempo: i loro familiari, ad esempio.

Siamo "nel nostro piccolo" e mica vogliamo risolvere la situazione per tutti: cerchiamo di risolverla almeno per qualcuno.

C'è qualche intoppo canonico nel Ministro che va a chiedere le Ostie fuori Messa? Beh, quelli si superano.

"Udir la Messa la Domenica e le altre Feste comandate" è un Precetto Generale della Chiesa, eppure ci hanno esentati. Quindi qualunque norma sui Ministri Straordinari può essere superata in questa brutta fase.

Per i Battesimi c'è da aspettare che le cose tornino alla normalità? Eh, campa cavallo. Cominciamo a chiederli nei cortili delle case, per avere un po' di parenti attorno.

E poi il Rosario a manetta, quella è la preghiera tipica delle case.

Poi se i preti vogliono fare qualche pazzia di Messe nelle case, non sarebbe male. Nelle case di chi? Ma di chi lo chiede, che diamine. Se nessuno lo chiede, non andranno da nessuno. Prova a chiederla, tu che stai in una zona defilata e con poche spie.

Se poi un prete aprisse le porte dell'oratorio, mettesse un tavolo largo come la porta, lo preparasse come un altare e dicesse Messa rivolto al vuoto del paese non sarebbe bello?

Semmai uno passa, e, stando a "distanziamento sociale" (sennò le spie si attivano), si vede un'Elevazione in carne e ossa invece che virtuale.

La gente può cantare liberamente dai balconi, non si può dire liberamente una Messa da casa propria senza popolo, ma guardando il paese abbandonato?

Cara Irma, straparlo, lo so.

Ma se non puoi avere la Messa di carne e di sangue devi almeno far vedere pubblicamente che desideri ardentemente la Messa di carne e di sangue.

E devi combattere la virtualità in generale, dire in ogni occasione opportuna e non opportuna che la virtualità è una toppa temporanea e non è mai un progresso. Toppa disastrosa per la Chiesa, per la scuola, per la cultura; anche per la giustizia, come ho scritto sopra: «la mancanza di contatto fisico è deleterio per il diritto alla difesa dell'imputato».

Quando ci sarà il 5G questi qui sono capaci di metterti l'Insegnante Unico che parla da Roma e tutti gli studenti a seguirlo dal video. Sai che risparmio per lo Stato? Sai che pacchia per la finanza che si mangia ogni risparmio dello Stato?

Vedrai se a settembre questa gente non la butta lì: per il "distanziamento sociale", Gigino va a scuola lunedì mercoledì venerdì, mentre martedì giovedì sabato segue le lezioni da un video. Così si abitua per il futuro che lo aspetta.

San Rocco deve liberarci dalla pestilenza anche solo per liberarci dalla virtualità.

Buona notte

Giovanni

NOTE

(Le note sono per i lettori, non sono presenti nei testi che mando all'Irma)

(1) Vedi testo n.11 = Un'occasione di catechesi

(2) Vedi testo n.06 = Nostalgie romane

(3) Vedi testo n.01 = Fortemente dubbioso

(4) don Pietro Paterlini, don Pietro Rabitti (che c'era già), don Giuseppe Iotti

(5) Taglio Laser 373 = Uomini normali, di scarsa fantasia

(6) Guide di Roma